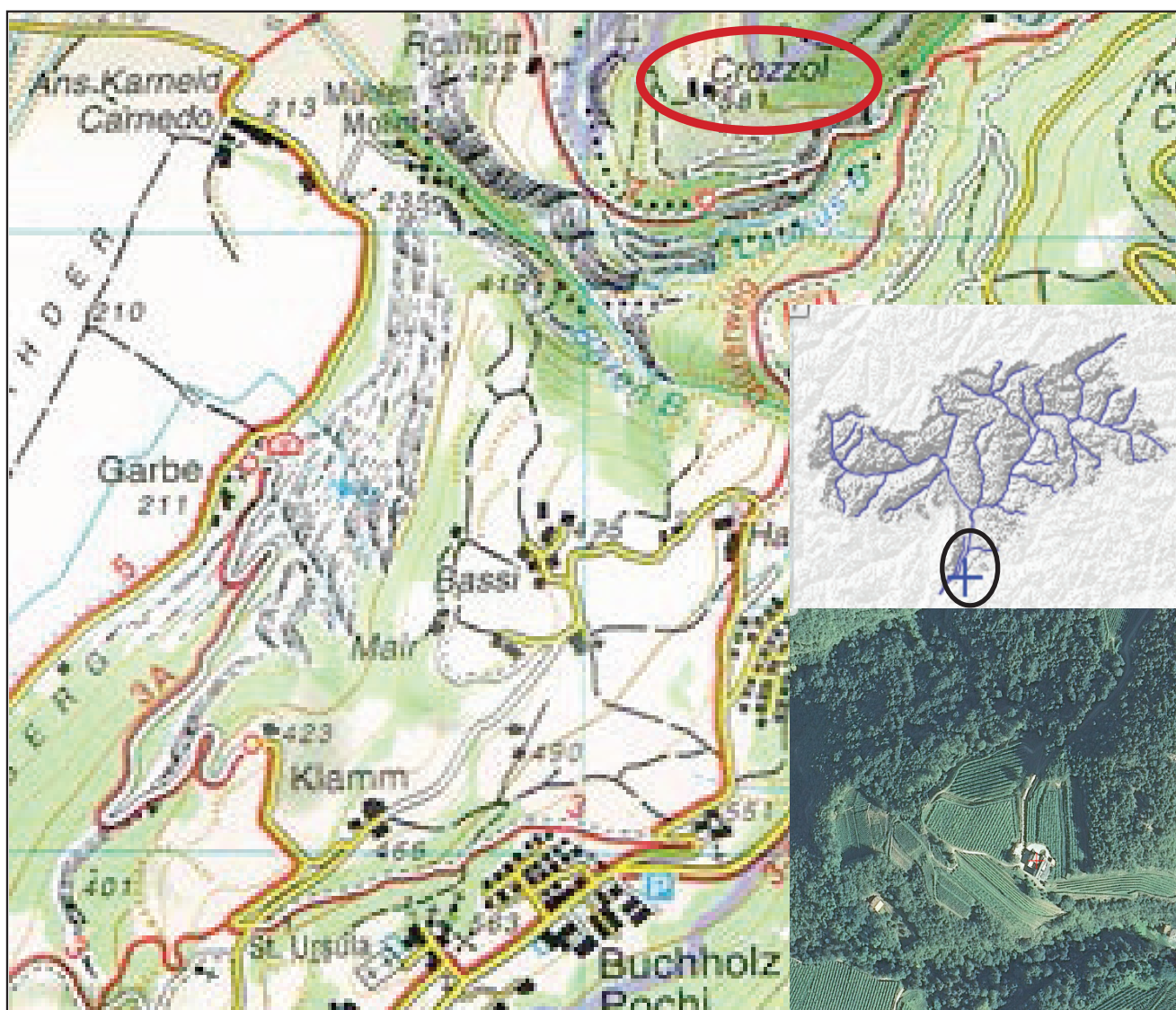


## CROZZOLHOF (ex GRUBERHOF)

Nome: Crozzolhof (ex Gruberhof)  
Altezza: 575 m.s.l.  
Esposizione: Sud/Sud-Ovest  
Ettari: 44,941 di bosco ceduo e 40 h. coltivati a vigna  
Provincia: Alto Adige  
Comune: Salorno (39040)  
Frazione: Pochi di Salorno - Buchholz  
Posizione: WGS 84 11,250757 - 46,254759

NOTE: Il nome Gruber deriva dalla parola Grube che significa buco o fossa; la denominazione Crozzol invece deriva dalla parola dialettale croz che significa roccia.

## POSIZIONE





## STORIA

I primi documenti dove si parla del Crozzolhof (Gruberghof) sono datati 1288 durante il censimento di Mainardo secondo Conte del Tirolo. Il maso figura con il nome di “hof ze Grube” e nel 1406 con il nome di “hof ze Grubach”. L'ultima proprietaria del Crozzolhof, Grubl Hildegard Maria in Sessner, nel 2009 ha donato alla Fondazione “Pro paesaggio Alto Adige” ([www.stiftunglandschaft.org](http://www.stiftunglandschaft.org)) il maso con 40 ettari di terreno comprensivi di un vigneto di pinot nero a coltivazione biodinamica.

Nel 2010 una parte del maso è stato distrutto da un' incendio e nel 2014 sono finiti i lavori di ristrutturazione.

## LA FONDAZIONE

Lo scopo della Fondazione „Pro Paesaggio Alto Adige ONLUS“ è la tutela e la conservazione dei paesaggi naturali e rurali dell'Alto Adige, da intendersi come salvaguardia integrata della natura e del paesaggio, con particolare riguardo agli habitat ormai sempre piú rari per la flora, la fauna e l'uomo.

La Fondazione si propone di realizzare tali obiettivi acquistando, ereditando o acquisendo in vario modo terreni e immobili, per poi tutelarli nel rispetto dell'eredità culturale locale, valorizzarli, svilupparli e garantirne l'integrità nel tempo. Con tali interventi la Fondazione intende svolgere un'attività esemplare e preventiva.

Nella valorizzazione e conservazione della natura e del paesaggio, la Fondazione s'ispira agli elementi tipici dei diversi paesaggi naturali e rurali formatisi in secoli di storia in Alto Adige, alle categorie estetiche dei profili paesaggistici ad essi legati, e ad un rapporto con la natura ispirato all'equilibrio ecologico e alla molteplicità.

Per realizzare gli obiettivi sopra indicati, la Fondazione svolge le seguenti attività prioritarie:

Acquista, prende o concede in gestione, prende o concede in locazione, con modalità diverse, terreni e immobili da custodire e tutelare nel tempo, allo scopo di salvaguardare la natura, i fabbricati e i paesaggi, con particolare riguardo alle aree già destinate o da destinare a zone di salvaguardia naturale, o a superfici produttive agricole sottoposte a coltivazione estensiva e a rischio di scomparsa. La Fondazione si riserva di alienare immobili ad istituzioni pubbliche od organizzazioni senza scopo di lucro operanti nella salvaguardia ambientale, a condizione che la tutela di questi beni sia garantita nel tempo e che la loro alienazione serva al conseguimento degli scopi della Fondazione.

Elabora, pianifica e realizza progetti finalizzati a conservare, salvaguardare e migliorare il patrimonio naturale e paesaggistico, promuovendo anche analoghe attività di terzi.

Documenta e vigila in modo professionale e trasparente sui provvedimenti di tutela naturale e paesaggistica nelle aree protette o interessate da progetti di salvaguardia.

Offre a chi provoca alterazioni del patrimonio paesaggistico la possibilità di delegare alla Fondazione le misure ecologiche compensative previste dalle norme edilizie e paesaggistiche, devolvendo alla Fondazione il loro corrispettivo in denaro.

Svolge un'opera d'informazione e sensibilizzazione.



## GEOLOGIA E FLORA

La parete esposta a sud nei pressi della depressione del rio Laukes sotto il maso Crozzol, nell'ambito subalpino, presenta un gruppo di crepe calcaree di moheringia bavarica piuttosto frequente nelle Alpi del sud. Ciò si spiega a causa delle diverse glaciazioni, durante il pleistocene.

Corrispondentemente al passaggio delle diverse glaciazioni e loro ritiri, la flora era soggetta a continua mutazione sia di genere che composizione.

In particolare dopo l'ultima glaciazione rimangono alcune piante che hanno trovato un ambiente protetto o di tipi più resistenti al freddo, o si trovavano al di fuori del ghiaccio, oppure sulle rocce emergenti dal ghiaccio, sopravvissero, e poterono svilupparsi sulle "spalle" delle montagne, dopo il disgelo diedero luogo ad uno sviluppo caratteristico.

Nel corso del rio Laukas e nella gola rivolta a nord c'è una vegetazione tipica per l'altitudine costituita da abeti e faggi. I quali beneficiano dell'umidità e ombra della valle del Laukas, più in basso, è caratterizzato dalla presenza di "Higrophyten". Questi si mostrano grandi sottili con foglie ricche di linfa, prive di pelo, rivestite solo da una cuticola, questa carenza di protezione con l'aria secca fa sì che appassiscano velocemente.

Nel corso esposto a sud attorno e sotto il maso Crozzol crescono roveri, faggi e cespugli (bosco ceduo). In questa località calda e secca si trova una vegetazione xerofita.

Questa presenta caratteristiche atte alla protezione dall'arsura ed una capacità di conservare l'acqua, posizionando le foglie verticalmente rispetto alla posizione del sole, le foglie morte dell'anno precedente si conservano formando un cuscino umido. Le piante sono spesso molto "pelose", le foglie sottili, coriacee, povere di linfa e spesso sclerotizzate.

## IL MASO IERI

Presenta una monocoltura che anche se trattata naturalmente presenta vantaggi economici e svantaggi ecologici. La monocoltura è l'unica via per un vantaggio economico presenta però lo svantaggio che essa crea un habitat favorevole a parassiti ed i loro nemici.

Il terreno è molto sollecitato (sfruttato). Corrispondentemente le vigne sono minacciate da ogni tipo di malattia.

Le alterazioni legate alle malattie vengono trattate con prodotti inorganici: verderame, caolino, come ultima risorsa. I trattamenti organici diserbanti, insetticidi, antimicotici, non sono utilizzati. La concimazione è solo organica ricavata dal letame e dai residui vegetali, mai chimica.

Fra le vigne viene lasciata l'erba e tagliata abbastanza alta ca.20 cm, il taglio viene lasciato in sito, alla decomposizione rilascia alla vigna le sostanze nutritive. Il caolino funziona come concime, è evidente che questo trattamento è una elevata sensibilità biologica ed un lavoro molto intenso.

Il cambio di cultura da tradizionale a biologica avviene in un periodo di circa sette anni, con cali del rendimento, specie nel secondo anno. La transizione da convenzionale a biologica dipende da molti fattori, non può avere nella prossimità culture non biologiche. A seguito della variazione bio, si assiste ad un calo dell'entrata circa il 65-70% rispetto alla coltura convenzionale, il quale non corrisponde ad un minor guadagno, che però è legato al consumatore finale... Siamo pronti a pagare di più per un vino lavorato in maniera ecosostenibile?

### IL MASO OGGI

Attualmente ci sono 4000 metri coltivati a frutteto misto e tre ettari a vigne di cui una parte con pergola trentina (senza mezzi motorizzati) e una parte a guyot.

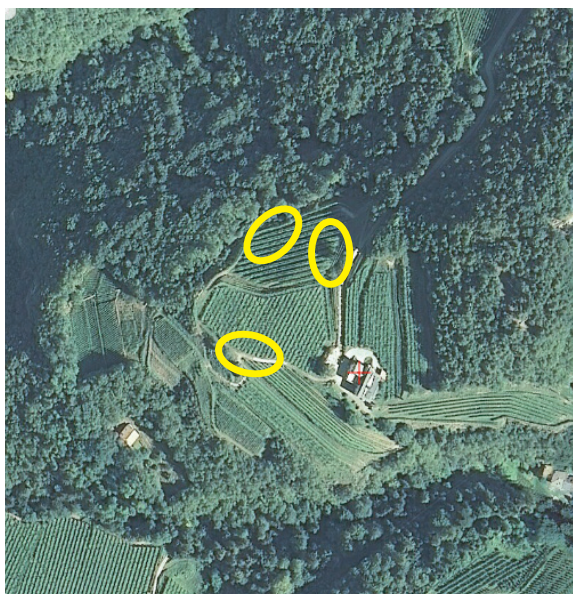
Le vigne a pergola hanno circa 40 anni e una parte di esse si dovranno togliere perchè malate. Al loro posto c'è l'intenzione di creare un campo di grano per 3/4 anni per poi ripiantare vigne a pergola.

I muretti a secco si trovano nella parte bassa del maso dove ci sono le pergole e dove non si possono utilizzare mezzi meccanici per la coltivazione.

Per coltivare la vite si utilizza il sistema biodinamico per preservare la biodiversità dell'ambiente e delle vigne come faceva la proprietaria precedente.

L'uva raccolta attualmente viene portata ad una cantina vicina per poi essere lavorata assieme ad altre uve, ma nei progetti futuri si vorrebbe creare una linea propria di vini (etichetta Crozzolhof) tramite la lavorazione dell'uva o direttamente al maso o in una cantina sociale.

Nel maso è diventato un punto di incontro per i contadini del Trentino - Alto Adige che fanno la lavorazione biodinamica e che si incontrano due volte l'anno al maso per discutere e preparare i composti da usare in campagna per il biodinamico.



Muretti a secco



